La sentenza, lo choc

Il colloquio Gaetano Barbuto

«Prima ho perso gambe e ora mi hanno negato il diritto alla Giustizia»

▶«Se non sono stati quei tre a spararmi allora dovranno presto svelarmi la verità»

▶La famiglia non lo ha mollato un attimo niente solidarietà dalla "sua" Sant'Antimo

IL DOLORE E LA RABBIA

Marco Di Caterino

«Mi sento scaraventato in un abisso di disperazione. Una caduta che toglie il fiato. E tutt'intorno non trovo appigli». Gaetano Barbuto, il bravo ragazzo di Sant'Antimo che più di due anni fa, fu dapprima pestato a sangue da tre persone e poi ferito orribilmente alle gambe con sei colpi di pistola che maciullarono ossa e muscoli, tanto da essere sottoposto all'amputazione di entrambi gli arti seguita a un lunghissimo ricovero in ospedale, definirlo depresso dopo la clamorosa assoluzione «per non aver commesso il fatto» dei tre imputati, è davvero un eufemismo. La sua condizione, il giorno dopo la sentenza, è quella di un pugile suonato, frastornato, disorientato, sfiduciato, dolorosamente deluso. Ed è uno sforzo sovrumano sopportare questo macigno, soprattutto per chi ha subito le gravissime mutilazioni perdendo entrambe le gambe.

Aveva raccontato durante la lunga ed estenuante attesa della sentenza: «sono sempre fiducioso nell'operato della magistratura, anche se per uno come me, che si è appena affacciato alla vita reale, resta sempre complicato capire cosa sia la legge e cosa sia la giustizia. Mi aspetto che per me, venga applicata quest'ultima». Forse questa volta non è stato così, tant'è che la Procura di Napoli Nord, sempre molto parca nel comunicare notizie, in un nota stampa data all'Ansa, ha già preannunciato l'immediato ricorso in Corte d'appello. Un pannicello caldo, oltre che un atto dovuto, anche sotto il profilo morale.

Gaetano Barbuto, in Tribunale durante l'attesa della sentenza

I RESPONSABILI

Se non sono stati quei tre «per non aver commesso il fatto», Gaetano pone un interrogativo dalla semplicità disarmante. Dice, con tono sorprendentemente calmo, senza astio: «E se non sono stati loro, allora chi è stato. Già sono senza gambe, possibile che sarò anche senza giustizia?».

«PER AMORE HO SPEZZATO IL LEGAME CON LA MIA RAGAZZA NON MERITAVA DI SOFFRIRE CON ME»

Come dargli torto. Passate le lacrime di delusione per come è andata a finire in aula, il giorno dopo, Gaetano è voluto rimanere a letto. Svuotato. Nemmeno l'energica zia Rosaria, un pilastro morale oltre che di ventata di praticità, è riuscita a smuoverlo dal letto. Poi chissà cosa è accaduto. Gaetano ha fatto armi e bagagli e si è allontanato, insieme alla mamma Francesca Marotta, da Sant'Antimo, verso una destinazione sconosciuta, per timore di una qualche ritorsione violenta ed anonima.

Un timore esternato più volte dallo stesso ragazzo, città difficile che conta tre potenti e sanguinari clan che da mezzo secolo la fanno da padrone. Chissà, sarà per questo, che, come confida Gaetano: «Dopo quello che ho subito, chi credevo un vero amico si è allontanato, e nemmeno ho ricevuto un briciolo di solidarietà da nemmeno una, dico una persona di Sant'Antimo. Come è accaduto ieri mattina, quando Emilio Francesco Borrelli, con una decina di persone, tra le quali un ragazzo che ha subito le stesse amputazioni di Gaetano, e nessuna del posto ha stazionato sotto l'abitazione di Gaetano per testimoniare affetto e vicinanza in questo difficile momento della sua vita, esortandolo a continuare insieme a loro la battaglia per la giustizia».

Due anni e più di lacerante solitudine per Gaetano, che si è visto vicino solo la sua famiglia. «Devo recuperare tutto questo tempo, e progettare il mio futuro a partire dalla terapia fisiatrica per avere una maggiore stabilità con le protesi – dice Gaetano – e devo cercare di avere al più presto autonomia economica».

Sorride Gaetano, gli occhi che brillano, perché racconta con puro orgoglio di aver presentato la domanda per la partecipazione ad un concorso pubblico. «Guarda – dice – da più di due anni, mia madre è sottoposta a stress inimmaginabili. Non esce più di casa, non ha più una vita, e a volte mi sorride per non piangere. Posso sopportare queste mutilazioni, ma non quello che ora mia mamma è costretta a vivere. Per questo mi sto impegnando anche nel corso per avere la patente – sorride ancora – senza le gambe».

L'INDIFFERENZA

«Gli amici - riprende con ironia – sono svaniti nel nulla. Ed è stato più doloroso che perdere le gambe. Ho sofferto per aver dovuto spezzare il legame con la mia ex ragazza. Per amore. Un conto è quanto sei sano e integro, un altro è costringere una ragazzina a condividere il mio dramma. Non lo meritava e soprattutto non lo volevo». Qualcuno della sua famiglia ha pure chiesto di essere un pochino più cattivo, per " ricambiare" sgarbi e indifferenza. «Ho provato ad essere cattivo, ma non ci riesco. Sono fatto così, sono stato educato così. Non voglio essere un invalido pieno di rabbia e livore, che ti uccidono dentro. Credo sempre, anche dopo la sentenza, che il giorno dopo o il domani sia davvero migliore».

Non lo sappiamo, ma abbiamo la certezza che questo ragazzo, sia davvero un domani migliore. A dispetto di tutto e tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFRAGOLA

Auto finisce contro un muro morti due ragazzi, un ferito

Si sono schiantati con la loro auto, lanciata a velocità sostenuta, contro il muro di un edificio. Il bilancio è agghiacciante, due ragazzi di 17 e 22 anni deceduti, un amico in prognosi riservata al Cardarelli. L'ennesimo incidente mortale, che segue di appena ventiquattro ore quello sull'Asse Mediano dove ha perso la vita Anna Maria Di Marino, è avvenuto la notte scorsa in via San Marco, alla periferia di Afragola, nei pressi di un bar, tra i civici 158–160.

A perdere la vita due ragazzi di Afragola, Ferdinando Iaquino, 22 anni, e Claudio De Rosa, 17 anni, che erano a bordo di una Peugeot 102 insieme all'amico ferito, Raffaele Corleone, 19 anni. Era da poco passata l'una quando il tremendo impatto ha fatto accorrere sul posto alcuni residenti, che hanno prestato i primi soccorsi e hanno chiamato il 118. Tre ambulanze sono arrivate in via San Marco nel giro di pochi minuti, insieme agli agenti del commissariato di Afragola, diretto dal vice questore Gianvito Zazo. E mentre i sanitari si affannavano nei soccorsi, gli agenti hanno dovuto anche fronteggiare la rabbia e la disperazione dei parenti dei ragazzi.

Le ambulanze sono partite a sirene spiegate verso Villa dei Fiori ad Acerra, l'ospedale di Giugliano e il Cardarelli. Claudio De Rosa è deceduto appena giunto ad Acerra, mentre Ferdinando Iaquino è morto dopo pochi minuti all'ospedale di Giugliano. Gli agenti del commissariato, coadiuvati dai colleghi della polizia stradale, hanno effettuato i primi rilievi e visionato due filmati dell'incidente registrati dalle telecamere della zona. Proprio la visione dei video ha consentito agli inquirenti di accertare che la Peugeot 102 è arrivata in via San Marco, in direzione Casalnuovo, a velocità molto sostenuta, tanto che la vettura, ormai senza controllo, ha prima urtato il marciapiede, poi è andata a sbattere contro l'edificio al civico 158 e infine si è schiantata sul muro nei pressi del civico 160.

LE VITTIME Claudio De Rosa di 17 anni e Ferdinando Iaquino, di 22

Da quanto hanno accertato gli inquirenti grazie ai video, è stata esclusa la presenza di altri veicoli, così pure è stato accertato che il fondo stradale di via San Marco è in buone condizioni, che l'asfalto era asciutto, che la visibilità era più che buona per la presenza dell'impianto di illuminazione pubblica. Per questo, gli investigatori ipotizzano che chi guidava la Peugeot – intestata al padre di Ferdinando Iaquino - oltre a viaggiare a velocità sostenuta, abbia perso per il controllo della vettura, causando poi l'impatto mortale. Su disposizione della Procura di Napoli Nord, gli agenti hanno sequestrato le due salme e il veicolo. Resta da accertare, per le responsabilità civili, penali e assicurative, chi l'altra notte dei tre ragazzi era alla guida visto che quando sono intervenuti agenti e sanitari del 118, i feriti erano stati già estratti dall'auto e adagiati sull'asfalto.

m.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE PROVOCATO DALL'ALTA VELOCITÀ LE VITTIME HANNO 17 E 22 ANNI L'AMICO RICOVERATO IN PROGNOSI RISERVATA

farmacie notturne a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

Farmacia DE TOMMASIS
24 ORE TUTTO L'ANNO
TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESO I FESTIVI
P.zza Muzi, 24 Tel. 081/5783571
www.detommasis.it
Consegna a domicilio fino alle 21.30

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA
RIVOLGERSI A:
Piemme MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5 - 80143 NAPOLI
Tel. 0812473205
e mail: ciro.sorio@piemmeonline.it

Dalla prima di Cronaca

Sequestrati container di veleni

Antonino Pane

Dopo aver esaminato la documentazione che, evidentemente, parlava di prodotti commerciabili, i funzionari dell'Agenzia delle dogane hanno chiesto l'intervento della Guardia Costiera per presidiare l'area e far aprire i contenitori. Effettuati i prelievi e le necessarie analisi, è subito arrivata la conferma che si trattava di merce altamente pericolosa a nociva.

Secondo numerosi studi epidemiologici hanno dimostrato una correlazione com il cancro del polmone nei lavoratori esposti. Il Dicromato di sodio viene utilizzato, secondo Matline che studia i materiali pericolosi per la salute, nel trattamento delle acque industriali, come agente ossidante nella sintesi di coloranti, prodotti chimici, inchiostri; nelle batterie elettriche, come sbiancante di grassi, oli, resine; nella raffinazione del petrolio, per la sintesi di agenti utilizzati nella concia delle pelli e così via.

«La puntuale disciplina per il trasporto e lo stoccaggio di tali categorie di prodotti pericolosi - hanno spiegato gli uomini dell'ammiraglio Vella - è dettata a presidio di evidenti interessi primari della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA